

L'ozono ha chiuso il buco

A chi è stato bambino negli anni Ottanta del secolo scorso, il buco dell'ozono faceva paura quasi quanto l'uomo nero: senza quello strato protettivo nel cielo, i raggi ultravioletti del Sole sarebbero arrivati senza filtri fino a noi, spiegavano gli scienziati, con gravi rischi per la salute e la sopravvivenza delle specie. Oggi, quindi, la notizia diffusa dall'Onu che quel buco è quasi chiuso – lo sarà del tutto nel 2040 – è doppiamente buona: perché un problema è risolto e perché dimostra che è possibile invertire la rotta, che cambiare strada si può. Allora, le aziende che producevano i clorofluorocarburi, gas capaci di bucare lo strato di ozono, furono obbligate a smettere e a trovare alternative, come previsto da un accordo firmato a Montreal (Canada) nel 1989 da gran parte dei Paesi del mondo. Oggi il problema è il riscaldamento climatico, e sappiamo che per rallentarlo è necessario abbandonare i combustibili fossili (carbone, petrolio, eccetera) e ridurre i gas serra, soprattutto la CO₂, tra i maggiori colpevoli dell'aumento delle temperature. Non è facile e i sacrifici da fare sono tanti ma in gioco c'è il futuro della Terra e il nostro: c'è qualche rinuncia che vi sembra troppo grande?

■ Una buona notizia per l'ambiente e la dimostrazione che è possibile invertire la rotta Il clima impazzito si può curare

